

CORTE DI CASSAZIONE

Frode, dopo 3 anni il consulente evita custodia cautelare

DI DEBORA ALBERICI

Il consulente non può essere sottoposto a custodia cautelare se fra la frode fiscale e l'ordinanza che convalida la misura è trascorso un lasso di tempo abbastanza rilevante, in questo caso tre anni. Tuttavia, ha precisato la Cassazione con sentenza 45249 del 3/11/2014, il commercialista si presume sempre coinvolto nell'affare illecito se il cliente non ha conoscenze specifiche di diritto tributario. La terza sezione penale ha quindi accolto il secondo motivo del ricorso presentato da un consulente fiscale indagato, insieme a un suo cliente, un imprenditore, per aver esposto in dichiarazione costi fittizi. Per i giudici del riesame il manager non avrebbe potuto fare tutto da solo. Il commercialista, data la sua professionalità, era senz'altro un concorrente nel reato. Sul punto la decisione di merito è stata confermata. Per i giudici il Tribunale ha ben spiegato il ruolo dell'indagato, di intermediario, per l'invio delle dichiarazioni, di consulente fiscale rispetto a soggetti palesemente incapaci di elaborare una frode senza il contributo di un fiscalista esperto. Accolto, invece, il secondo motivo del ricorso: «la distanza temporale tra i fatti e il momento della decisione cautelare, si legge in sentenza, giacché tenderzialmente dissonante con l'attualità e l'intensità delle esigenze cautelari, comporta un rigoroso obbligo di motivazione sia in relazione a detta attualità sia in relazione alla scelta della misura, dovendosi ritenere che a una maggiore distanza tempo-

rale dai fatti corrisponda un affievolimento delle predette esigenze».

